

Secondo Franco Campetti, 82 anni sui fondali ci sono 4 bauli di legno e zinco
«Due li riempi io stesso di documenti
Credo sia il carteggio Churchill-Mussolini»

Si riparla di gioielli e lingotti d'oro e questa volta il racconto è dettagliatissimo
Lo storico Tranfaglia: «Verosimile, però...»
La nipote del capo del fascismo: «Cerchiamo»

«Il tesoro del duce è nel lago di Garda»

Un anziano falegname: «Io costruii le casse e pensai a tutto»

I fondali del lago di Garda nascondono da 47 anni il «tesoro» di Mussolini. Ci sarebbero quattro casse, due delle quali colme di documenti e, forse, di una copia del carteggio Mussolini-Churchill. Lo ha raccontato al settimanale «Gente» un anziano falegname di Gargnano. Lo storico Tranfaglia: «È verosimile, ma occorrono controlli». Alessandra Mussolini: «È ora le ricerche devono ricominciare».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Il tesoro di Benito Mussolini? Lo custodiscono, da quarantasette anni, le acque del lago di Garda. Ne è certo, certissimo, un anziano falegname di Gargnano, che lavorò per il duce e la sua famiglia nei giorni della Repubblica di Salò. Lui ora ha 82 anni, si chiama Franco Campetti e ha rilasciato una lunga intervista al settimanale «Gente», raccontando di come costruì con le sue mani quattro casse foderate di zinco: «Io stesso, poi, aiutai i marinai a gettarle nel lago, per ordine di Mussolini...».

centi, squadre di sommozzatori hanno compiuto ricerche nelle acque del Garda, se pure inutilmente. Ora, però, si è fatto avanti il signor Campetti e le sue parole stanno già risvegliando nuovi entusiasmi. L'intervista è lunga e densa di particolari. Franco Campetti descrive i primi contatti con Mussolini, nel 1943: «Durante il periodo della Repubblica Sociale io fui il falegname del duce. Frequentai a Gargnano villa Feltrinelli, residenza di Mussolini e della sua famiglia, e villa Orsolino...». Per il capo del fascismo, il signor Campetti eseguì diversi lavori: sistemò porte, infissi e tapparelle, realizzò una scala a chiocciola, preparò anche un'asse per il bucato, destinata a donna Rachele. E le casse? Benito Mussolini le avrebbe ordinate all'inizio dell'aprile 1945: «Mi spiegò dettagliatamente come le vo-



Rod Steiger e Lisa Gastoni (Claretta Petacci) in «Mussolini, ultimo atto»

leva, in legno, a tenuta stagna. Io dissi che per la parte interna di zinco avrei potuto incaricare un mio cugino, Attilio Campetti, che faceva il fabbro...». E ancora: «Mi procurai due campioni di lamiera. Mussolini scelse il tipo di maggiore spessore. Io mi misi subito al lavoro. Occorrevano, perché le casse fossero davvero resistenti, che gli angoli non fossero semplicemente inchiodati, ma lavorati a coda di rondine, incastrati e incollati. Il tempo passava e Mussolini, impaurito, stava ormai per lasciare Gargnano: «Quasi tutti i giorni, quando io lavoravo, veniva a trovarmi in bottega l'usciera del duce, per sollecitarmi...». Ci vollero quasi due settimane, secondo il signor Campetti, per costruire le quattro casse (misura 80 per 80 per 40 centimetri); poi, si dovette provvedere alla zincatura interna. Si era verso la metà di aprile. A riempire due casse pensò lo stesso duce oppure il suo segretario: «Questo non lo so. Ma ormai da Gargnano era tutto un fuggi fuggi e Mussolini probabilmente non si fidava più nemmeno dei suoi collaboratori. Chiese a me, perciò, di riempire le altre due...».

Il signor Campetti ebbe dunque il compito di sistemare pacchi di documenti: «Feci la spola fra il piano terra e il locale sotterraneo dove erano custodite le carte». Che genere di carte? Secondo il falegname di Gargnano, potrebbe trattarsi, fra l'altro, di una copia del carteggio Mussolini-Churchill, andato perduto durante i tragici fatti di Dongò. È noto che lo statista inglese, alla fine del 1945, trascorse alcuni giorni sul lago di Garda. E ora Franco Campetti racconta: «Si fermò davanti a casa mia una grossa automobile scura. Ne scesero due uomini in borghese: «Venga con noi», mi dissero con fare autoritario. Io ero in ciabatte e indossavo gli abiti da lavoro. Volevo cambiarmi, ma non me ne diedero il tempo». L'incontro avvenne nell'hotel Savoia di Gardone: «Churchill, fumando il suo sigaro, mi chiese di rivelargli tutto quello che sapevo sulle casse di Mussolini. Mi fece un sacco di domande, voleva sapere ogni particolare...».

Secondo Franco Campetti, le quattro casse giacciono ancora sui fondali del lago di Garda. Vi furono gettate il 18 aprile del 1945, lo stesso giorno in cui Mussolini abbandonò Gargnano. Il «tesoro» fu caricato su un piccolo motoscafo: «Era pesantissimo, i bauli sembravano pieni di piombo. Ce ne occupammo io, il comandante del natante e un marinaio di Livorno». L'imbarcazione si diresse verso la sponda veronese: «Io, rimasto a terra, vidi scariare, una dopo l'altra, le casse...». Sta in piedi, questo racconto? «Diciamo che è verosimile. Ma la verosimiglianza è una cosa e la verità è un'altra», commenta lo storico Nicola Tranfaglia. «Sono necessari controlli approfonditi. E non dimentichiamo che è passato moltissimo tempo. Posso dire, però, che proprio due mesi fa mi trovavo a Gargnano e la gente del posto, a proposito di Churchill, ha ricordato che lo statista li cercava qualcosa...».

Telefono: la bolletta aumenta di 1000 lire al mese



Sarà più cara la bolletta del telefono, ma soltanto di mille lire al mese. Dalla scorsa mezzanotte, infatti, aumentano le tariffe telefoniche. L'incidenza complessiva del rincaro è pari all'1,4 per cento, che corrisponde, mediamente, a circa mille lire al mese (11.800 lire l'anno). L'aumento comporterà un introito maggiore dell'1,1 per cento dei ricavi dell'intero settore (Sip, Iritel, Italcable). In una nota, il ministero delle Poste spiega che la G.U. di ieri pubblica i decreti che prevedono forti riduzioni per le telefonate intercontinentali ed internazionali, che vanno dal 10 per cento in Europa al 30 per le telefonate negli Usa, la riduzione delle tariffe interurbane fino a 15 chilometri di distanza in media del 7,5 per cento, ed il ritoocco della tariffa urbana a tempo. Nessuna variazione è prevista per i canoni, contributi impianti, traslochi e sberlini, mentre si prevede un nuovo tipo di abbonamento per i «telefonini» molto vantaggioso per le utenze familiari e possibili riduzioni tariffarie per l'utenza di affari.

Sequestrarono e violentarono una ragazza: arrestati

Sequestrarono una ragazza di 23 anni per sottoporla a violenze sessuali dopo aver ferito, con un'utile a canne mozzate, il fidanzato. Dopo dieci giorni di indagini, i carabinieri li hanno identificati, accusandoli di rapina, sequestro di persona e lesioni.

Crolla una galleria sulla variante Aurelia

A Livorno la variante Aurelia ha ieri inghiottito una casa intera sulla collina di Montenero. È crollata una galleria, e nel terreno si sono formate voragini. Evacuata settanta persone che abitano nella zona. Il cantiere che stava costruendo il tunnel era stato anche all'attenzione della magistratura per una perizia che aveva fatto lievitare i costi di oltre 40 miliardi. Il comune si appella alla Protezione civile.

Milva: «La stampa italiana fa schifo»

«La stampa italiana fa schifo, va solo a caccia di stonate e io sono stata vittima di ben due scortrettezze». Il giorno dopo aver letto le «anticipazioni» del settimanale «Gente», la stampa presenta intervista in cui dichiarava di voler morire, Milva passa al contrattacco e minaccia anche azioni legali. «Le «svelazioni» di «Gente» sono una pura invenzione - spiega la pantera di Goro - la giornalista ha dovuto inventare tutto perché in realtà non le ho mai concesso alcuna intervista. Ma nel frattempo ho scoperto che ha anche «Gente» il settimanale e contemporaneamente, pubblica nell'ultimo numero alcune mie dichiarazioni totalmente travisate, e per di più ricavate da una trasmissione televisiva, quella di Gigi Marzullo. In questo caso, oltre alla deformazione dei miei pensieri, si configura anche un reato più grave: il sig. Marzullo non era infatti autorizzato a trasferire sulla carta stampata riflessioni e affermazioni, che parlavano di un mio generoso stato di malessere, fatte all'interno di una intervista televisiva, che avevo concesso firmando un regolare contratto». La cantante ha dato mandato all'avvocato Mino Auletta di appurare se esistono gli estremi per una azione legale. «Più viaggio per l'Europa - ha concluso Milva - e più mi rendo conto che la nostra stampa è assurda, mira solo a fare colpo e noi non siamo affatto tutelati».

I gemelli siamesi di Bisaccia operati a Londra

Mario e Beniamino di Conza, i gemelli siamesi nati il 12 ottobre a Bisaccia, in provincia di Avellino, saranno portati a Londra per essere sottoposti ad un intervento chirurgico di separazione dei corpi. I gemelli - attualmente ricoverati all'ospedale - pesano 120 chili e sono alti 1,50 metri. L'intervento - secondo quanto reso noto dai familiari - non sarà eseguito immediatamente. Mario e Beniamino dovranno essere sottoposti ad analisi preventive per circa cinque mesi prima di subire l'operazione. La riuscita dell'intervento chirurgico «considerato molto delicato dai medici - non appare impossibile. I due siamesi, infatti, che nacquero con un parto cesareo nell'ospedale di Bisaccia, hanno buona parte degli organi vitali doppi. I fratelli - secondo quanto rivelarono le analisi eseguite dopo la nascita - hanno due stomaci e due esofagi separati, due intestini mesenteriali separati tra loro, e due colon separati fino al retto. Dopo la nascita i siamesi furono sottoposti ad un primo intervento chirurgico dal prof. Giuseppe Caracciolo. Anche gli apparati digerenti funzionano in modo indipendente. I gemelli - che hanno anche teste, braccia e mani completamente formate ed indipendenti, sono uniti da un unico tronco ed hanno soltanto due gambe».

Clan di Gela: a giudizio iacolino e Madonia

Il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Gela, Massimo Di Camillo, ha rinviato a giudizio, per associazione mafiosa, Salvatore Iacolino e Giuseppe Madonia, i due capi storici del clan di Gela, protagonisti della faida, che dall'87 al '91 ha causato 120 morti e altrettanti tentativi di omicidio. Il processo è stato fissato per il 26 gennaio dell'anno prossimo e si svolgerà nel tribunale di Gela. Alla lettura del decreto di rinvio a giudizio ha assistito solo Iacolino, unico imputato presente in aula dei 13 presunti mafiosi per i quali si teneva l'udienza preliminare. Madonia aveva annunciato a comparire per motivi di salute. Il gup, Di Camillo, ha adottato lo stesso provvedimento per uno dei due fratelli Murana, Salvatore. L'altro, Orazio, è stato invece proscioltosi per mancanza di prove.

GIUSEPPE VITTORI

Riesumati finora i resti di tre vittime della «lupara bianca». Due tombe rintracciate su precise indicazioni di pentiti
Un altro cadavere individuato casualmente da un cane nelle campagne di Giugliano. Si cercano i resti di altri cinque camorristi

Napoli, scoperti due cimiteri della camorra

Due cimiteri della camorra sono stati scoperti ieri. Il primo è stato trovato grazie alle rivelazioni del «superpentito» Pasquale Galasso, il secondo è stato individuato in maniera del tutto casuale, in un campo della zona di Giugliano. Finora sono tre i cadaveri riportati alla luce, ma secondo alcune indiscrezioni sarebbero almeno altri cinque i corpi di vittime della «lupara bianca» da ritrovare.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Una radura in mezzo ad una fitta boscaglia a trecento metri di altezza confina fra le province di Napoli e di Salerno, in una zona che viene divisa dai comuni di Palma Campania, nel napoletano, e di Sarno, nel salernitano. In questa radura la camorra eseguiva le sue sentenze di morte, sotterrava le sue vittime, che poi finivano nel lungo elenco delle vittime della «lupara bianca», i pregiudicati scomparsi senza lasciare traccia. A far scoprire il cimitero sarebbero state le rivelazioni dei pentiti, Pasquale Galasso, sicuramente, ma anche Mario Pepe, un camorrista meno noto del boss di Poggioreale, ma che in passato è stato ai vertici di una organizzazione «dedita essenzialmente all'usura. Il cimitero è dislocato in una

località denominata «Monteforo», impervia, boscosa ed alla quale si giunge attraverso una strada sterrata percorribile, però, in auto fino a metà della collina. Poi la cartiera diventa un sentiero e bisogna proseguire a piedi, fino alla radura. Un percorso che ieri mattina hanno fatto carabinieri e magistrati, ma che qualche anno fa hanno compiuto le vittime ed i loro carnefici. Sonde, cani, apparecchi per il rilevamento delle cavità sotterranee hanno esplorato il terreno ed in un paio di ore sono stati individuati due scheletri sotterrati ad una profondità che variava dai 50 ai 90 centimetri. C'è già un'ipotesi sulla loro identità: dovrebbero essere i resti di due pregiudicati scomparsi un paio di anni fa ed originari proprio dell'agro sarne-

se nocerino, dove operavano sia la banda di Galasso, che quella di Pepe, si tratterebbe dei fratelli Bonaventura e Matteo Monti di Pagani, rispettivamente di 43 e 51 anni. Per la conferma, si aspetta, però, un riconoscimento ufficiale. Il medico legale ed il magistrato Banadies della procura distrettuale antimafia di Salerno sono giunti, ieri mattina, immediatamente sul posto per verificare l'esattezza delle dichiarazioni dei pentiti ed il magistrato, dopo il sopralluogo, ha ordinato la rimozione degli scheletri. Secondo il perito i due uomini sono stati assassinati almeno due anni fa. Quasi contemporaneamente a Qualiano, in una zona di campagna, dalla parte opposta della provincia di Napoli, è stato ritrovato il corpo di un uomo sotterrato di fianco a mezzo metro di profondità con indosso un orologio di metallo ed un paio di mocassini. A far ritrovare il corpo è stato un cane che ha scavato un buca all'altezza della mano della vittima. Poi sono stati i carabinieri a disotterrare questa terza vittima della lupara bianca ritrovata nella giornata di ieri. In

questo caso non c'è alcuna idea sulla sua identità e si sta scavando nel lungo elenco degli «scomparsi», per cercar di capire chi sia. I due cimiteri scoperti ieri (si presuppone che ci siano almeno altri cinque cadaveri da disotterrare) non sono i primi. In passato, fra il 1983 e il 1984, grazie alle rivelazioni dei pentiti vennero ritrovati altri cimiteri della mala. Un pentito, in particolare, permise il ritrovamento di Giovanni Matarazzo, soprannominato «baby Doll», una ballerina che era diventata la compagna di Vincenzo Casillo. L'ultima volta che fu vista viva fu proprio il giorno in cui il suo compagno, nel gennaio dell'83, saltò in aria a Roma. Qualcuno la trascinò via dal luogo dell'attentato messo a segno dagli uomini del clan Galasso, e la consegnò ai suoi carnefici. La donna fu uccisa in maniera crudele. La immersione nella calce viva e poi ne sotterrano lo scheletro sotto un cavalcavia. Solo la dichiarazione di un pentito ne permise il ritrovamento. Nonostante l'indicazione fosse precisa le forze dell'ordine lavorarono per un paio di giorni per ritrovare il suo scheletro.



Esequie per l'agente ucciso a Napoli

CASERTA. «Non è possibile che nel nostro meridione la criminalità organizzata abbia tutti i diritti di cittadinanza e di operazione. Lo Stato deve trovare gli strumenti perché il suo ordine entri anche nelle nostre terre». Il vescovo di Caserta, Raffaele Nogaro, ha rivolto questo appello alle istituzioni durante i funerali dell'agente Michele Del Giudice, 29 anni, ucciso a Napoli dai fratelli Giovanni e Salvatore Carola che hanno anche ferito il so-

vrintendente Gennaro Autuori, ora in stato di coma profondo (nella foto, l'auto su cui viaggiavano gli agenti). Le esequie di Del Giudice si sono svolte a Maddaloni (Caserta), sua cittadina natale. Al rito hanno partecipato migliaia di persone, tra cui amici, colleghi, familiari della vittima e tante famiglie di Maddaloni, dove il sindaco ha decretato ieri il lutto cittadino. Il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, ha inviato alla signora Michela D'Aiello, vedova dell'agente Michele Del Giudice, un messaggio di cordoglio: «Con tutto il mio dolore e la mia solidarietà sono vicino a lei, cara signora, e alla sua creatura in questo tragico momento che vi vede così crudelmente e proditoriamente colpite. La morte di Michele Del Giudice è motivo di sgomento e di lutto per il Paese».

L'Unità vacanze

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 • Telex 335257

Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli
e le Federazioni del PDS

ORIENTE ROSSO.
Viaggio in CINA e VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

PARTENZA DA ROMA IL 26 GIUGNO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO 18 GIORNI (17 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 4.700.000

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA L. 570.000

ITINERARIO: ITALIA/BANGKOK - NANNING - CHONGZHOU - HUASHAN - NINGMING - LANGSON -

HANOI - HALONG - HANOI - HUO - HO CHI MINH VILLE - BANGKOK / ITALIA

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visti consolari, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Cina e Vietnam, la prima colazione a Bangkok, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi e vietnamite.

TUNISIA
SOGGIORNO a MONASTIR

(MIN 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA BOLOGNA IL 24 MAGGIO

PARTENZA DA MILANO E BOLOGNA IL 14 GIUGNO

TRASPORTO CON VOLO SPECIALE

DURATA DEL SOGGIORNO 8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE MAGGIO L. 675.000 GIUGNO L. 720.000

RIDUZIONE PARTENZA DA BOLOGNA L. 20.000

SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 355.000

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa. L'albergo è situato direttamente sulla spiaggia. A disposizione degli ospiti piscina, campi da tennis, tiro con l'arco, ping pong. Animazione diurna e serale.

ISOLA DI CRETA
SOGGIORNO AL MARE

PARTENZA DA MILANO E BOLOGNA IL 23 MAGGIO

TRASPORTO CON VOLO SPECIALE

DURATA DEL SOGGIORNO 8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 760.000

SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 330.000

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, il soggiorno presso l'hotel Golden Sand (3 stelle), la mezza pensione (su richiesta la pensione completa con supplemento). L'albergo è situato a due chilometri dal centro Hersonissos e a pochi passi dal mare. A disposizione degli ospiti la piscina, tennis e l'area giochi per bambini.

L'UNITÀ VACANZE